

INFANZIA NEGATA



Lo sfruttamento minorile, un fenomeno complesso e diffuso

di Miriana Squillaci

Nell'età della tecnologia dove la televisione e i grandi giornali, sembrano determinare gran parte della conoscenza e della percezione della realtà, siamo continuamente bombardati da reality show, programmi di gossip, e finti programmi culturali che sembrano avere lo scopo di farci dimenticare i reali problemi quotidiani.

Uno di questi, scarsamente attenzionato dai mass-media e dalle istituzioni, è lo sfruttamento minorile, un fenomeno complesso e diffuso, basti pensare che le stime più recenti parlano di 218 milioni di bambini coinvolti al livello mondiale.

Il fenomeno riguarda tutte le regioni del mondo, seppure in diversa misura e con diverse caratteristiche, è pertanto presente in occupazioni e forme estremamente varie anche nei paesi industrializzati.

Solo nel nostro Paese il lavoro minorile vedrebbe coinvolti circa 400mila minori italiani e stranieri.

Le cause che danno vita al fenomeno sono diverse, tra le quali:

- contesti di disagio e povertà: è aumentata la presenza di bambini figli di immigrati che lavorano, ed è cresciuto il dato relativo alle famiglie italiane che, in precarie condizioni economiche, coinvolgono i figli in qualche attività lavorativa;
- contesto di sfruttamento e di tratta: le realtà criminose italiane e straniere sfruttano sessualmente e lavorativamente i minori dando vita a una nuova forma di schiavitù;
- la cultura dell'ambito lavorativo come percorso di inserimento sociale: per alcuni minori in Italia il lavoro risulta essere la scelta positiva allo stare in strada;
- contesto d'imprenditoria familiare: alta in Italia è la diffusione di lavoro minorile tra le famiglie in possesso di una propria attività lavorativa. Sembra quindi che il lavoro precoce non sia associato esclusivamente a condizioni di povertà, ma anche a situazioni più favorevoli;
- contesti in cui l'impegno del minore non è considerato lavoro, specie nell'ambito dello spettacolo, della pubblicità, dello sport para-professionale.
- contesto di scarsa valorizzazione nel percorso d'istruzione: sono frequenti le situazioni in cui l'avvicinamento precoce al lavoro si contestualizza nell'ambito di famiglie con redditi medi che facilitano questo perché scommettono poco sulla capacità dei percorsi d'istruzione e formazione.

continua a pagina 2



Una vita piena di stenti

2



Salviamoci tutti

3



1° Maggio

6



Povera Università

7

INFANZIA NEGATA

È interessante notare come questi importanti dati, forniti dal rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia curata da Telefono Azzurro ed Eurispes, vengano poi trascurati dai cittadini e soprattutto dai governi che, in questi anni, poco si sono distinti nella lotta contro questo fenomeno.

Per comprendere la scarsa attenzione di cui questo gode, basti pensare che i dati relativi allo sfruttamento minorile più recenti, sul piano nazionale, risalgono al 2006-2007, e le iniziative rivolte a combatterlo o semplicemente a conoscerlo sono per lo più astratte essendo costituite da conferenze che il più delle volte sono sconosciute e ignorate dai più e alle quali non seguono validi controlli istituzionali e interventi sul territorio.



Questa tabella fornita dal Ministero del lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, mostra i dati del 2006, e dimostra come questo fenomeno sia largamente diffuso, in particolare in Lazio e in Sicilia.

UNA VITA PIENA DI STENTI

Donne e uomini lottano giorno dopo giorno per un minimo di sopravvivenza

di Marcella Giammusso

Questa è la storia di una donna che vive nel quartiere San Cristoforo di Catania, i nomi sono del tutto casuali, ma molte donne potrebbero rispecchiarsi in questo racconto.

Circa dieci anni fa, quando ho conosciuto Maria, questa aveva ventisei anni ed era già madre di tre figlie, Paola di otto anni, Rosanna di cinque e Lucia di quattro. Era stata abbandonata dal marito, ma probabilmente per lei era stata una fortuna perché era un violento e non di rado dava sfogo ai suoi istinti picchiando la moglie. La figlia più grande, Paola, aveva più volte assistito a scene di violenza e ciò le aveva procurato problemi mentali. Maria rimasta sola e senza alcun sostentamento, trovandosi in una grande disperazione per non potere mantenere le proprie figlie tornò a vivere con la madre, anche se le condizioni economiche della sua famiglia erano molto disagiate. Maria non aveva mai lavorato, e poi che lavoro poteva fare? "L'unicu travagghiu ca sacciu fari è di pulizieri a casa. Quannu era nica si non faceva i survizza me mamma mi dava coppa!" La sua era stata sempre una vita piena di stenti e continuava ad esserlo. Riusciva a mantenere lei e le sue figlie

grazie a qualche sovvenzione da parte del Comune ed alla beneficenza della parrocchia che le procurava vestiario e scarpe usate, l'abbigliamento che di solito la gente per bene dà in beneficenza quando deve rinnovarsi gli armadi.

Dopo alcuni anni Maria ebbe una storia con un altro uomo, Melo. Gli voleva bene e poi poteva avere un uomo accanto che la sosteneva anche psicologicamente: le difficoltà in due si affrontano meglio. Andarono a vivere tutti e due assieme alle bambine. Trovarono una casa che era un tugurio attiguo ad una vecchia discarica a cielo aperto, come ce ne sono tante a San Cristoforo. Ma non potevano permettersi altro perché Melo non aveva un lavoro e si adattava a fare qualsiasi attività saltuaria... quando riusciva a trovarla!

Le bambine crescevano, la mattina andavano a scuola e quando tornavano a casa trascorrevano il resto della giornata in strada. La strada, che con tutti i suoi rischi e pericoli fa diventare grandi i bambini prima del tempo, specialmente a San Cristoforo, quartiere abbandonato totalmente dalle istituzioni e nelle cui strade la polizia municipale ed i vigili urbani si vedono qualche volta solo per la festa di Sant'Agata.

Melo continuava ad avere soltanto lavori occasionali, molto pesanti e stressanti che provavano il suo esile fisico, ma non si lasciava trascinare verso più facili guadagni. Nel frattem-

TAVOLA 20.1 - AUTORIZZAZIONI AL LAVORO RILASCIATE AI MINORI NEL CAMPO DELLO SPETTACOLO E MINORI OCCUPATI - ANNO 2006

Regioni	Autorizzazioni rilasciate	Minori occupati
Piemonte	30	144
Valle d'Aosta	3	5
Lombardia	-	-
Trentino-Alto Adige	-	-
Veneto(a)	102	590
Friuli-Venezia Giulia	-	-
Liguria	-	-
Emilia-Romagna	134	821
Toscana	-	-
Umbria	50	210
Marche	37	599
Lazio	982	6.650
Abruzzo	-	-
Molise	-	-
Campania	-	-
Puglia	57	318
Basilicata	19	370
Calabria	23	197
Sicilia	129	1.631
Sardegna	27	248

(a) Riferito alle sole Province di Venezia e Vicenza

po aveva trovato un'altra casa in affitto, era sempre un'abitazione povera ma dignitosa rispetto all'altra. Le difficoltà erano sempre tante e con la crescita delle bambine i rapporti in famiglia si complicarono, perché le ragazze non andavano d'accordo con il compagno della madre e non lo accettavano come padre. Spesso accadeva che quando Maria cercava di difendere o giustificare le proprie figlie durante i litigi con il patrigno, questo sfogava la propria ira picchiando la sua compagna duramente. A volte quando la incontravo e scorgevo in lei un occhio nero o dei lividi sul corpo, le chiedevo: "Avete litigato?" e lei assentiva con la testa, "ma perché non lo lasci, perché non lo mandi via da casa?" E lei mi ripeteva le solite cose: "E comu fazzu a mangiari? Iu non travagghiu..., iddu non si ni voli iri da casa... E poi m'addumannau scusa, mi dissi ca mi voli beni e ca non succederà più!"

Circa un anno fa Maria finalmente ha trovato lavoro come donna delle pulizie presso una famiglia. Guadagna quattrocento euro al mese e lavora dal lunedì al venerdì. Con i soldi che guadagna riesce a pagare l'affitto della casa ed a comprare un po' di spesa. Alcuni mesi fa Maria ha avuto un altro litigio con Melo per motivi economici, è stata picchiata come sempre, ma questa volta ha trovato la forza per reagire e mandarlo via da casa. Non vuole più vederlo e mi ha confidato che adesso finalmente si sente libera.



Oggi nella nostra città, specialmente nei quartieri di periferia, assistiamo a delle realtà che superano di gran lunga la fantasia. Le storie di vita di donne e uomini che svelano un'esistenza piena di difficoltà e di problemi quotidiani ci fanno rendere conto di come molte persone lottano giorno dopo giorno per un minimo di sopravvivenza. In tutto ciò l'amministrazione catanese è del tutto assente, gli aiuti economici e sociali che il Comune dovrebbe dare non ci sono perché l'amministrazione comunale è sempre in deficit, gli assistenti sociali sono in numero inferiore rispetto al fabbisogno della gente, le case popolari non vengono assegnate, le scuole pubbliche vengono chiuse.

SALVIAMOCI TUTTI

Il Catania già in salvo ma per i lavoratori il campionato non finisce mai

di Toti Domina

"Poverini, cettu ca iucari cu stu cauru...". Domenica 2 maggio il clima al Cibali è rovente e non solo per il sole che picchia forte, i punti in palio sono caldi per tutti, anche se la partita è un po' moscia. La deludente Juve ("mastamu jucannu co Siena?") è lontana anni luce dalla bella Signora di tanti anni fa e il Catania è già in riserva da un paio di settimane dopo una rimonta incredibile da dicembre ad aprile. Speriamo di ripartire da questo gruppo, allenatori compresi (Mihailovic e Marcolin), per un prossimo campionato di media classifica. Ma ritorniamo al pareggio di domenica. I giocatori delle due squadre a volte sembrano risparmiare le energie per arrivare a fine partita e ogni tanto portano l'azione, magari con un bel fallo laterale, vicino alle panchine per farsi lanciare sacchetti di acqua. In curva si soffre, anche perché nessuno ci lancia acqua e in queste occasioni i chioschi dello stadio la vendono a peso d'oro. Ma la passione fa superare qualsiasi cosa, tanto che all'intervallo, per rinfrescare il clima, qualcuno ha pensato bene di por-

tare delle barrette di cioccolato e la solita grappa. D'altronde al grande e generoso signor Salvo, nostro fornitore ufficiale di bevande e affini, non gli si poteva chiedere di portare granite e brioche. La sua espressione è sempre sorridente e disponibile e con quei suoi baffi ricorda Giancarlo Giannini nel film "Mimi metallurgico". Il tradizionale "alla salute" questa volta è diventato ancora più ufficiale con il nostro Tabaccaio sempre in prima fila e con i soliti bicchierini rigorosamente di plastica in mano. La foto di rito è obbligatoria per immortalare i volti che con passione, ironia e fatalismo hanno sostenuto la squadra e dovrebbero, negli altri giorni della settimana, sostenere una famiglia (o essere sostenuti), e forse una città allo sbando.

"Poverini, cettu ca travagghiari cu stu cauru...". Lunedì 3 maggio al centro sportivo a Mascalucia il clima è rovente e questa volta solo per il sole che picchia forte. I centinaia di lavoratori, tutti rigorosamente equipaggiati a norma, non sembrano risparmiarsi per arrivare a fine giornata, anzi. Magari i più fortunati lavorano nelle gettate di cemento sotto la nuova tribuna in acciaio, altri montano impianti dentro le strutture al chiuso. Altri però sono fuori a tagliare tonnellate di ferro, altri a posare coppi siciliani. Ma l'operaio più fortunato è quello sulla gru: aria condizionata, panorama moz-



zafiato, e non ultima grande bandiera del Catania montata sopra come un vessillo, come un incoraggiamento, come una missione. Questi lavoratori devono arrivare, senza sostituzioni dalla panchina, a fine giornata e l'indomani non possono riposarsi, saranno di nuovo in "campo" per completare la nuova sede sociale, i quattro campi da gioco, gli alberghi e le foresterie e il nuovo centro polisportivo (piscina e palestra). Il capocantiere, il simpatico rossiccio signor Santo, "furria" per controllare che i suoi ordini siano eseguiti al meglio e tutti lo stima-

no e lo ascoltano. Sembra lui il vero capo, forse più di ingegneri e geometri presenti. Stamattina sono tutti più sereni per la salvezza della squadra, il danno economico di una sciagurata retrocessione sarebbe stato pesante, per tutti. Per un po' centinaia di lavoratori sono salvi, così come il Catania, ma il loro campionato non finisce mai e appena sarà pronto il centro sportivo devono lottare per cercare altro, per cercare di restare in serie A, e non per comprarsi Ferrari o fare viaggi da favola, ma per mantenere famiglia e dignità.

SEI DOMANDE ALL'ASSESSORE

Quale futuro per l'Istituto Comprensivo "Andrea Doria" di via Cordai?

di Giovanni Caruso

Chi non ricorda le vicende dell'Istituto Comprensivo "Andrea Doria" di via Cordai?

È dal 2005 che questa scuola, inquilina della "Congregazione delle Suore Orsoline", riceve puntualmente alla fine di ogni anno scolastico la sua "brava" ingiunzione di sfratto per morosità.

Infatti, sia l'amministrazione Scapagnini che quella attuale del sindaco Stancanelli non hanno onorato il debito di 175.000 euro (somma aggior-

nata al giugno 2009) con le proprietarie del plesso di via Cordai.

Stando così le cose, abbiamo pensato di prendere informazioni sul futuro della Doria.

Molte telefonate agli assessorati competenti del caso, molte risposte "scaricabarile" per ricevere infine informazioni frammentate e contrastanti.

Da questo ci è sembrato giusto rivolgerci alla fonte istituzionale più autorevole, cioè, all'assessore alle politiche scolastiche dott. Arcidiacono.

Ma fino ad oggi non abbiamo notizie di un possibile incontro con l'assessore, ed è per questo, che abbiamo pensato di inviare un fax, con le sei domande, direttamente alla sua segreteria in assessorato, ma anche questo, ad oggi

non ha risposta.

Riportiamo di seguito le sei domande, auspicando, le sei risposte direttamente dal dott. Arcidiacono, o da chi per lui.

Risposte, non solo al nostro giornale, ma soprattutto ai genitori e cittadini di San Cristoforo che vorrebbero che la loro scuola restasse in via Cordai.

1: Chiediamo conferma su alcune informazioni ricevute: è vero che il plesso dell'Istituto Comprensivo "A.Doria" di via Cordai sarà definitivamente chiuso nel 2010-2011?

2: È vero che tale chiusura avverrà solo quando le 24 aule del plesso di via Case Sante saranno completate?

3: A che punto sono questi lavori? Tra questi è previsto il risanamento dell'aria antistante alla scuola

"Giovanni Paolo II" di via Case Sante?

4: L'assessore ha tenuto conto delle volontà degli abitanti della zona da sempre giustamente contrari alla rimozione della scuola di via Cordai, che rappresenta per loro un presidio di democrazia e sicurezza, oltre che garanzia di legalità e antimafia nel territorio?

5: Nel mese di giugno 2009 l'Amministrazione Comunale ha ricevuto l'ennesima ingiunzione di sfratto per morosità nei confronti delle proprietarie del plesso di via Cordai (Congregazione delle Suore Orsoline). Può dirci se il debito è stato finalmente estinto?

6: La proroga di sfratto che scade il prossimo giugno sarà ulteriormente rinviata? E in che termini?



il cantiere aperto della scuola Giovanni Paolo II (Istituto Comprensivo Andrea Doria)



foto: Salvo Ruggieri

DOSSIER/Associazione "Lavori in corso" "Privati dell'acqua" - (II parte)

La privatizzazione dell'acqua in Sicilia
I nomi ed i metodi usati da chi vuole trarre profitti da un bene pubblico

Dopo i dossier "Munnizzopoli- Catania tra rifiuti ed affari", "Toccata e fuga" e "Case", "I privati dell'acqua" è l'inchiesta numero quattro realizzata dall'associazione "Lavori in corso" che da più di un anno punta a mettere diverse testate di base ("U Cuntu", "I Cordai", "La Periferica") e tante persone con l'obiettivo di fare rete per combattere il monopolio della disinformazione e costruire un'infor-

mazione libera.

A questa inchiesta hanno partecipato inoltre la redazione de "Il Clandestino - con permesso di soggiorno" di Ragusa e diversi comitati per l'acqua attivi in Sicilia.

RICORSI IGNORATI, 15 MILIONI SCOMPARSI

Da un anno la Sidra S.p.a dovrebbe restituire i soldi pagati da molti contribuenti

di Giuseppe Scatà

La Sidra ha riscosso circa 15 milioni di euro e adesso, per via della sentenza della Corte Costituzionale, deve restituire la tassa pagata dai cittadini che non hanno un allaccio fognario e non usufruiscono di alcun depuratore. E' quanto scrive il Comune di Catania nell'Aprile 2009, nel "Piano di risanamento e riqualificazione delle partecipate al Comune di Catania".

Ma ancora oggi nessun catanese ha visto un centesimo indietro. Solo bollette dell'acqua salatissime. La Sidra, però, dovrebbe avere a disposizione il denaro di un fondo vincolato esclusivamente alla realizzazione e alla gestione delle

reti fognarie e degli impianti centralizzati di depurazione, secondo quanto scrive il Ministero dell'Ambiente, che dice che proprio da quel fondo devono essere pescati i soldi da restituire. Il "fondo vincolato" però alla Sidra esiste solo come voce di bilancio: le casse sono vuote, e pure il "fondo vincolato", che per legge non poteva essere toccato, è vuoto, e i 15 milioni di euro incassati dalle bollette si sono volatilizzati.

Secondo la Corte Costituzionale non è giusto che il cittadino paghi un servizio di cui non gode, e scrive nero su bianco che vengono violati, tra i tanti, l'art. 2 della Costituzione, che vieta ogni potere persecutorio, anche patrimoniale, ai danni degli individui, e l'art. 32 perché addirittura questa ingiustizia incoraggerebbe il "lassismo degli enti locali".

Il ministero dell'Ambiente, nel 2009, recependo la sentenza della Corte Costituzionale, ha imposto infatti agli

Ato idrici italiani, compresa dunque la Sidra Catanese, di rimborsare i cittadini che non possono usufruire della fogna e della depurazione. E' quanto accaduto ad Acireale, ad esempio, dove la società equivalente alla Sidra, la Sogip, ha rimborsato uno per uno i contribuenti senza che questi dovessero fare ricorso. Nulla di ciò s'è visto a Catania, dove la Sidra s'è guardata bene di restituire il maltolto, e quantomeno di rispondere ai ricorsi.

Recentemente la Sidra ha giocato una nuova carta: ha passato la palla all'Ato provinciale, Catania Acque, dicendo che i ricorsi devono essere spediti lì, perché in quel bilancio sarebbero stati stornati i soldi del "fondo vincolato", utile ai rimborsi. Ma la voce del "Fondo vincolato" nel bilancio della Sidra c'è, e l'Ato Catania Acque non dovrebbe avere nulla a che fare coi rimborsi delle bollette Sidra.

Ai catanesi rimane la strada del ricorso, che però può essere solo individua-



le. La class action, o ricorso di massa, che ha scosso e inginocchiato intere società private e pubbliche che hanno commesso illeciti contro i consumatori, nel caso di pubbliche amministrazioni in materia tributaria è inapplicabile. Tra l'altro, stralciati quelli spediti alla Sidra, i nuovi ricorsi inviati all'Ato catanese, non responsabile, potrebbero essere rimandati indietro.

Il risultato, per adesso, è che chi ha raccolto la tassa su fogne e depurazione pagata dai cittadini ha accumulato parecchio denaro. È il vantaggio della politica distributiva: voi pagate solo un obolo, sebbene ingiustamente, e io ne guadagno un milione.

AL G.A.P.A.
CORSI GRATIS DI

INFORMATICA
SABATO DALLE 17:30 ALLE 18:30

PALESTRA
LUNEDÌ E VENERDÌ
DALLE 17:00 ALLE 18:00

LAVORARE L'ARGILLA
MERCOLEDÌ DALLE 15:30 ALLE 17:30

DANZA PER BAMBINI
MARTEDÌ DALLE 16:30 ALLE 17:30

DANZA PER RAGAZZI
MARTEDÌ DALLE 17:30 ALLE 19:00

TEATRO PER BAMBINI
SABATO DALLE 15:30 ALLE 17:30

"PICCOLI CORDAI"
GIUGNEDÌ DALLE 17:30 ALLE 19:00

La libera informazione a Catania è:

u cuntu

www.ucuntu.org

Settimanale telematico, produce un pdf pronto da stampare, impaginato con gabbie opensource

la Periferica

www.laperiferica.it

Mensile di informazione e cultura distribuito gratuitamente a Catania nei quartieri Librino, Pigno, Zia Lisa, San Giorgio, Villaggio Sant'Agata.

Catania possibile
Il mensile gabi

www.cataniapossibile.it

Settimanale gratuito distribuito a Catania

UN IMPIANTO UTILIZZATO SOLO IN PARTE

Dal 2001 ad oggi accoglie il 20 - 25% dell'utenza

di Rosalba Cancelliere

L'acqua di scarico urbano e industriale subisce un processo di depurazione. I reflui urbani sono trasportati direttamente al sito attraverso la rete fognaria; così come avviene per gli scarichi industriali. A Catania l'impianto di depurazione si trova a Pantano D'Arci, una frazione della zona industriale. In una zona pianeggiante, a sud-ovest del territorio comunale. Il depuratore è stato progettato nel 1981. È costruito su due linee di depurazione: industriale e urbana. Questo al fine di destinare le acque pulite ad usi diversi. Oggi il depuratore di Pantano D'Arci accoglie e lavora soltanto le acque delle linee urbane, a causa dell'incompleta linea fognaria industriale. È un limite che compromette la piena funzionalità del depuratore e danneggia l'ambiente.

Il depuratore è stato progettato e costruito per accogliere e depurare le acque reflue di 325.000 abitanti. In realtà dal 2001 ad oggi accoglie il 20, 25% dell'utenza (circa 80.000 abitanti). L'utenza coperta sembra corrispondere al quartiere Librino (dove però la condizione fognaria è indecente, con evidenti fuoriuscite di liquami

dai tombini d'alcuni complessi abitativi) e ad alcune costruzioni che precedono gli anni '60. A chi si rivolge il resto della popolazione? E la Provincia? Le utenze allacciate alle fognature comunali sono servite dalle ditte d'espurgo.

Queste ditte private raccolgono periodicamente le acque reflue dalla fognatura dei condomini e attraverso i bottini, le trasportano in luoghi consoni allo smaltimento. Arrivano a Pantano D'Arci da Catania e dalla Provincia. La Sidra, che si occupa della gestione del depuratore, accoglie il 70% dei bottini. Le aziende d'espurgo hanno un contratto con la Sidra per lo scarico del materiale. Attraverso questo rapporto la Sidra riesce a coprire i costi della lavorazione. Il depuratore raccoglie il liquame che, attraverso processi a volte fisici, altre volte biologici e chimici, è scomposto in solido, liquido e gassoso. L'acqua, ossidata e pulita, si ricongiunge al fiume Jungetto e quindi al mare. Un nuovo blocco aggiunto recentemente serve a gestire le acque di scarico dai privati. È una costruzione di tubi metallici, con bocchettoni che agganciano i bottini; le pompe aspirano le acque di scarico verso delle vasche d'accoglienza. Dentro le vasche, lo scarico, sedimentato durante il trasporto, deve subire un processo chimi-



co che lo porta ad avere gli stessi valori dei reflui di rete. Dopo possono essere lavorati insieme. La linea di liquami urbani è pulita e ozonizzata, pronta ad essere immessa al mare. Per quanto riguarda la linea dei fanghi, dovrebbe subire un processo di digestione e disidratazione. L'impianto di compostaggio e riciclo dei fanghi è chiuso. Quindi i fanghi, ma anche le acque non possono essere riutilizzate come compost e per l'irrigazione. È chiaro lo spreco per la mancanza di riciclo di questi elementi.

Il sito si presenta piuttosto selvaggio a causa delle piogge intense che si sono abbattute in diversi periodi dal 2008 ad oggi. Le esondazioni periodiche hanno causato il proliferare d'erbacce e detriti, con il conseguente ridotto effetto depurativo. Hanno distrutto alcuni strumenti per il controllo elettrico della depurazione. Da un bocchettone in mezzo ad una grossa pozza paludosa esce un getto d'acqua pulita e si versa su questo fango. Fuori del sito cerchiamo di seguire il percorso. In corrispondenza con l'uscita delle acque depurate, si trovano due grossi tubi con rubinetti. Probabilmente portano l'acqua dentro vasche in cemento, riempite ancora di detriti e piante selvatiche. L'acqua passa su una piccola radura selvaggia dove, libera, scende verso il letto del

fiume. Ancora palude e pantano in questa prima parte del percorso. L'acqua esce e stagna, forse si muove sotterranea fino all'altro lato del ponte. Si stenta a ritrovare quelle acque appena ozonizzate, ripulite da detriti maleodoranti. Sembra che il processo di depurazione non sia mai avvenuto. L'acqua pulita non si distingue dal fango che stagna insieme alle canne ed al pantano e che lentamente sfocerà al mare. Tutto si ripete all'altezza della strada statale 114, dove dal ponticello che permette al letto di passare, ancora fango circonda le canne di bambù che emergono spezzate, insieme a qualche bottiglia di plastica. Sembra che la lungaggine burocratica con cui il Comune e gli altri organi di competenza si occupano della manutenzione, compromettano la pulizia delle acque che arrivano al mare. Nonostante il lavoro importante fatto da un depuratore all'avanguardia, il risultato sembra inutile. L'acqua non soltanto non è impiegata in agricoltura ma ritrova il mare sotto forma di fango. Oggi sembra che siano state stabilite le responsabilità della bonifica di questi luoghi. Non è stato ancora deciso l'inizio dei lavori. Infine ci chiediamo: tutto il liquame prodotto dal territorio è portato al depuratore, o c'è qualcosa che rimane fuori, brutto, ad inquinare le acque e l'ambiente circostante?

1' MAGGIO 2010 - PORTELLA DELLA GINESTRA

Non è una festa ma una giornata di lotta

foto e testo Paolo Parisi

Il 1° maggio 2010 l'ANPI insieme alla CGIL ha organizzato a Portella della Ginestra la festa nazionale dei lavoratori (o ex lavoratori, precari, disoccupati e lavoratori in nero), giornata che giova a prendere coscienza della propria forza. In questa località durante il 1° Maggio del 1947 la banda di Salvatore Giuliano sparò sulla folla festosa di migliaia di persone uccidendone 9 adulti, 2 bambini e ferendone 27.

Partiamo da Catania con un pullman organizzato dall'ANPI alle ore 6,45 in direzione Palermo insieme ad una decina di compagni del GAPA. Dopo circa 3 ore arriviamo a Portella della Ginestra, ci aggregiamo al corteo fino al luogo dove c'è la lapide che ricorda la strage eseguita dal bandito di Montelepre e assistiamo al comizio conclusivo della manifestazione. È una giornata con un sole splendente, il posto è pieno di bandiere rosse che sventolano. Inizia gli interventi Kikki

Ferrara, segretaria della Camera del lavoro di Piana degli Albanesi, poi a seguire parla Raimondo Ricci, Presidente Nazionale ANPI, e per finire Susanna Camusso della segreteria nazionale CGIL.

L'intervento del Presidente dell'ANPI Raimondo Ricci, ex partigiano di quasi 90 anni, è molto toccante e commovente. Nonostante l'età mi sorprende vedere una persona piena di forza e lucidità, con una carica esplosiva che trasmette a tutti i presenti un'enorme energia. Attorno a lui ci sono bandiere delle brigate Garibaldi sorrette da gente arrivata da varie località dell'Emilia Romagna, Liguria e Piemonte, alcune di queste sono di iuta con lacerazioni e rammenti, sono quelle originali usate dai partigiani.

Ricci parla a braccio per quasi un'ora della nostra Costituzione richiamando vari articoli, diritto al lavoro, uguaglianza dei cittadini davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua e religione, ripudio della guerra come risoluzione delle controversie internazionali. Il presidente



dell'ANPI aggiunge che la nostra Costituzione è presa come esempio di democrazia nel mondo, e molte norme che la regolano le troviamo nei principi delle Nazioni Unite. Però la nostra Costituzione ancora oggi non è attuata totalmente. Esaltando l'unità del paese ricorda che dopo l'8 settembre 1943 quando le forze armate si sciolsero furono migliaia i soldati siciliani che invece di scegliere il ritorno nelle loro terre già liberate preferirono aggregarsi ai partigiani per cacciare il nazifascismo e riconquistare la democrazia. Sono emozionato, ho gli occhi pieni di lacrime, mi guardo attorno e vedo che non sono il solo a provare questo sentimento.

Poi continua il suo intervento dicendo che la resistenza è stata portata avanti dai Comunisti, Socialisti, Azionisti, Repubblicani, Popolari, Liberali e Monarchici. Tutti questi gruppi politici hanno messo da parte le loro differenze e hanno combattuto per raggiungere l'obiettivo comune: abbattere il nazifascismo. Tanto che il tema sulla scelta fra monarchia o repubblica fu affrontato dopo la liberazione, perché ciò non sarebbe stato argomento di unione.

Raimondo Ricci racconta quando nella sua città, Genova, nel 1960 il Movimento Sociale, erede del fascismo, voleva organizzare il congresso nazionale. A questa notizia la città insorse perché la ritenne una provocazione, infatti le forze di sinistra, i repubblicani insieme all'ANPI e Umberto Terracini, (ex Presidente dell'Assemblea Costituente) organizzarono una manifestazione nella città ligure facendo giungere tanti partigiani da tutta Italia. Così più di 100.000 persone, il 30 giugno 1960, impedirono lo svolgimento del congresso dei neofascisti in quanto il governo ritirò l'autorizzazione precedentemente concessa.

E adesso, nonostante tutte queste lotte, ci ritroviamo con una destra populista e con un presidente del consiglio iscritto alla P2.

Il presidente dell'ANPI conclude dicendo che è importante conoscere la storia, e finché ci saranno ancora partigiani in vita bisogna raccogliere la loro testimonianza. Adesso tocca ai giovani di tutta Italia unirsi e lottare affinché la Costituzione non venga calpestate. Questi saranno i nuovi Partigiani.

POVERA UNIVERSITÀ

Rabbia e protesta degli studenti catanesi

di Irene Privitera

Motivi per protestare gli studenti dell'Università di Catania ne hanno moltissimi. Anzi, si può dire che hanno decisamente l'imbarazzo della scelta. Basterebbe ricordare lo scandalo di Farmacia per fare accapponare la pelle di molti, e cioè la morte di un ricercatore a causa della contaminazione e dell'inquinamento del sottosuolo dei laboratori. Scandalo sul quale il Rettore d'ateneo e le autorità competenti hanno glissato vergognosamente, senza dare alcuna spiegazione.



foto: Sonia Giardina



foto: Sonia Giardina

un tale numero di studenti? Perché trasferire una facoltà e non crearne una ex novo, considerando che quella di Catania è l'unica sotto Napoli?

Ciò che preoccupa gli studenti di Geologia è il loro presente. Il 60% delle loro lezioni è tenuto da ricercatori precari che minacciano di smettere di insegnare se non viene data loro la certezza di un posto sicuro di lavoro. C'è, inoltre, la paura di vedere cancellato il loro corso di laurea, come è già successo ai ragazzi di Beni culturali a Siracusa.

Questi i timori degli studenti catanesi, che occupano giorno e notte l'ex Monastero dei Benedettini, chiedendo a gran voce una spiegazione al loro Rettore, Antonino Recca, che non sembra degnarli di molta attenzione. Recca, infatti, ha incontrato una delegazione di quindici studenti sabato

martina. Un incontro stancante e deludente, dichiarano i delegati. Sono stati delegittimati, gli è stato detto che le loro domande, concordate con tutti gli studenti in assemblea, non sono pertinenti, gli è stato intimato di lasciare il rettore perché questo non è un luogo per le proteste degli studenti. E anche le domande che avrebbero potuto sembrare legittime sono state eluse. Non è stato chiarito quali corsi di laurea e quali specialistiche saranno attivati. Il Rettore ha garantito che il corso sarà ad esaurimento, cioè che gli studenti già iscritti conseguiranno la laurea a Catania, e perciò non hanno nessun motivo per protestare. Ma la garanzia del Rettore non tranquillizza nessuno.

Una decisione, quindi, sembra già essere stata presa senza prendere in considerazione non soltanto le motivazioni degli studenti, ma anche quelle

Che dire poi del mancato rinnovo del contratto per 18 dei 33 dipendenti addetti alla segreteria, alla vigilanza e alla biblioteca dell'università di Lettere e Filosofia? Dipendenti che sono stati sostituiti, per quanto riguarda la biblioteca, dagli studenti della facoltà che svolgono le loro ore di tirocinio obbligatorio in questo modo. Manovalanza gratuita materialmente.

Senza considerare la leggerezza con cui è stata accolta dalle "autorità" universitarie la notizia di un professore molestatore di studentesse.

La lista, ovviamente, potrebbe continuare.

Tutto questo, inoltre, va inserito nel tragico panorama nazionale che, con il decreto Gelmini, vede un ulteriore taglio ai finanziamenti per l'Università. Meno soldi, sostanzialmente, vogliono dire meno servizi, meno qualità, meno cultura e più tasse per gli studenti e le loro famiglie.

L'ultimo avvenimento che scuote gli animi degli studenti catanesi in questi ultimi giorni è la prevista chiusura dell'università di Scienze Geologiche e di quella di Lingue e Letterature Straniere, quest'ultima da trasferire a Ragusa. Questo rientra nella politica del nuovo decreto legge, che prevede, tra le altre cose, un numero massimo di facoltà per ateneo pari a nove. L'ateneo di Catania ne possiede dodici.

Viene inoltre vantato con il trasferimento di Lingue, da parte del sindaco di Ragusa e dal presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro, la creazione del quarto polo universitario siciliano (insieme a Messina, Palermo e Catania).

Ciò che preoccupa gli studenti di Lingue è il loro futuro. Com'è possibile che una facoltà che conta più di 7000 iscritti venga trasferita in una città che sicuramente non può ospitare



foto: Sonia Giardina

del Preside, dei professori e del personale tecnico-amministrativo. Si respira l'indignazione per un Rettore che non riconosce i suoi studenti come degni al dialogo, incapace di esporsi e spiegare

gli avvenimenti gravi che la nostra Università ha subito e per l'assoluta mancanza di rispetto nei confronti del diritto allo studio e del diritto al lavoro.

NEWSBOYS

NOTIZIARIO ANDREA DORIA

a cura della 3[^]C e 3[^]F  dell'I.C. Andrea Doria

SI PUO' COMBATTERE LA DROGA...

Il Sapere aiuta i giovani a difendersi dalla droga

La droga è una sostanza che danneggia il cervello e il nostro corpo, fino a causarne la morte. Esistono tanti tipi di droga e solitamente si distingue tra droghe pesanti (eroina, cocaina, ecstasy, crack, LSD, alcool ecc.) e droghe leggere (marijuana, hashish, tabacco ecc.). Noi pensiamo che queste differenze possano far credere ai ragazzi che fumare le droghe leggere non comporti alcuna conseguenza, invece le conseguenze ci sono, eccome!

Fumando le cosiddette "canne", a livello fisico, aumentano i battiti cardiaci, si dilatano le pupille e si arrossano le congiuntive, si ha spesso mal di testa e si può arrivare, dopo grosse assunzioni, a svenimenti e collassi. A livello mentale si verifica un calo di attenzione, della coordinazione motoria e delle capacità della memoria per tutta la durata degli effetti. Più il consumo è abituale, più a lungo durano questi effetti. Poi ci può essere una

forte tendenza a ripeterne l'uso, condizione questa che innesca i meccanismi biologici della dipendenza e spesso la ricerca delle droghe più pesanti.

Quando si vive in un quartiere come il mio anche se non si vuole avere a che fare con la droga, può capitare, a un povero adolescente come R., di incappare in un uomo di mezza età, che gli chiede della "roba" scambiandolo per uno spacciatore, solo perché si trova insieme ad un compagno davanti ad un bar e porta uno zainetto a tracolla. Inoltre ci sono delle strade e delle piazze in cui non è raccomandabile passeggiare. Se poi una persona, magari perché la strada solita è interrotta, si trova a passare, può incappare in una situazione assurda: è costretta a fermarsi perché, in mezzo alla strada, uno spacciatore, senza alcun pudore né timore, ha deciso di vendere le "dosi" ad automobilisti e motociclisti che arrivano dagli incroci, come per un appuntamento già concordato, a

comprare la "roba", per scomparire subito dopo. Così, in pochi minuti, la persona ha assistito ad un atto criminale e quando, ripresasi dalla sorpresa, suona il clacson, contrariata, il delinquente la guarda con occhi minacciosi. Lei non sa se reagire o cautamente ignorare la situazione dopo aver, in ogni caso, subito una violenza psicologica.

In Via Belfiore capita spesso, come è successo ai genitori dei miei compagni, di essere fermati da spacciatori sulle auto che "offrono" la droga. In Piazza Caduti del mare è capitato a un alunno della scuola di incontrare un compagno che vendeva droga. F. era andato a comprare le sigarette a papà e ha visto il compagno fermo nella piazza, lo ha salutato e lui gli ha chiesto se voleva uno spinello. F. è rimasto molto sorpreso, ha risposto di no, ma ha anche chiesto perché stava lì a spacciare. Il compagno gli ha detto che dava una mano a sua madre perché il

padre era in carcere. F. non era convinto che fosse una motivazione giusta e ha pensato che i problemi degli adulti devono essere risolti dagli adulti e che il suo compagno, in quella situazione, poteva rischiare di rovinarsi la vita per sempre...

Io penso che parlare della droga sia utile perché fa capire ai ragazzi i rischi che si corrono quando si fa uso di certe sostanze. Bisogna comprendere che spesso si cade nella trappola senza rendersi conto delle conseguenze. Chi spaccia o fa uso di droghe entra in un tunnel dal quale è difficilissimo, se non impossibile, uscire. Il destino di molti ragazzi del mio quartiere è quello di finire in carcere o, ancora peggio, uccisi in una delle nostre strade come purtroppo è capitato negli ultimi mesi. Io spero che proprio noi giovani possiamo cambiare questa realtà, facendo molta attenzione a non farci coinvolgere in queste situazioni.

Di Lorenzo Nicolosi III C

Con questa ultima pagina autogestita finisce, per quest'anno, l'esperienza con le classi 3[^]C e 3[^]F dell'Istituto Comprensivo Andrea Doria che ha sostenuto, insieme al giornale iCordai-G.A.P.A., il progetto "Libera Stampa, Libera Scuola".

È difficile trasmettere le emozioni che abbiamo condiviso in questi mesi, ma siamo consapevoli dell'utilità di trasmettere le idee che si trovano nell'articolo 21 della nostra Costituzione: libertà di espressione e libertà di stampa.

Non vogliamo aggiungere altro ma un enorme GRAZIE agli alunni, ai docenti, al personale scolastico e a tutti coloro che ci hanno letti.

la redazione de iCordai



DATECI UNA MANO A DARE UNA MANO!

Avete la possibilità di destinare il 5 x mille nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS).

Se conoscete il GAPA e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il CF dell'Associazione 93025770871.

OGNI MESE TROVERETE IL NOSTRO MENSILE PRESSO:



Ostello del Plebiscito

Via Plebiscito, 527 - CT
www.ostellodelplebiscito.it
info@ostellodelplebiscito.it
tel 095 4531483



Libreria Sociale

Mangiacarte
Via Verginelle 13 - CT
mangiacarte@gmail.com



Internetteria

Via Penninello 44 - CT
internetteria@virgilio.it
tel. 095 310139



Libreria Prampolini

Via V. Emanuele, 333 - CT
prampolinilibreria@tiscali.it
tel. 095 321099



CAF CGIL

Via Mulini a Vento, 5 - CT

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26

Via Cordai 47, Catania

icordai@yaho.it - www.associazione-gapa.org

tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,

Via Montenero 30, Catania

Grafica: **Massimo Guglielmino**

Foto: **Archivio Giovanni Caruso, Sonia Giardina,**

Salvo Ruggieri, Maurizio Parisi

Hanno collaborato a questo numero:

R. Orioles, G. Caruso, T. Domina, S. Giardina, M.

Giammusso, M. Squillaci, G. Scatà, S. Ruggieri,

R. Cancellieri, P. Parisi, I. Privitera,

i piccoli redattori dell'"A. Doria"